

**DOMANI
UN CONVEGNO**

**IL CIOCCOLATO
FA BENE
LO DICE
L'UNIVERSITA'
DI TERAMO**

A Bruxelles abbiamo svaligiato Leonidas, tra i più antichi (e migliori, si dice) cioccolatieri del mondo. Abbiamo comprato barrette, pralines e cioccolatini. Li abbiamo mangiati avidamente, alla faccia dei detrattori, di quelli che pensano che la cioccolata faccia venire i brufoli e anche dei medici, che raccomandano sempre moderazione. Siamo tra quelli che proprio non riescono a trattenersi. Per tutti gli afflitti dal senso di colpa, per i recidivi del vizio capitale, ecco arrivata l'attesa rinvincita. La riscossa per tutti i golosi. Anzi: il riscatto di tutti gli appassionati di dolci, e in particolare di dolci al cioccolato. Gli alimenti antiossidanti tra cui i vegetali, l'olio d'oliva, il cacao e il vino rosso, sono infatti capaci di limitare l'invecchiamento delle cellule e proteggere i tessuti da agenti dannosi. Non è una delle tante "ultime ricerche americane". Dei benefici aspetti del cioccolato e dei dolci si discuterà al convegno dal titolo "Alimenti funzionali per la modulazione nutrizionale dello stress ossidativo" che si terrà oggi, dalle 14.30 alle 17.30, e martedì dalle 10, nella sede della Facoltà di Agraria a Mosciano Sant'Angelo. Il Relatore del seminario sarà Mauro Serafini, ricercatore di fama internazionale dell'IRAN, l'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione, specializzato nelle attività antiossidanti degli alimenti, soprattutto per le implicazioni fisiologiche negli essere umani. In particolare, nel 2003, si è occupato del potere antiossidante del cioccolato fondente. Golosi e peccatori non mancheranno: la prossima volta avranno almeno un alibi pronto da fornire.

Missione in Antartide per Collurania

I ricercatori dell'osservatorio installeranno uno speciale telescopio

TERAMO. Missione in Antartide per scoprire come nascono le stelle. Missione tra i ghiacci, a poco più di mille chilometri dal Polo Sud, per svelare i segreti della vita (e della morte) degli astri. Frasi ad effetto per il lancio di un film o dell'ultimo best-seller di fantascienza? Niente di tutto questo: stiamo parlando di un progetto, denominato "Amica", che i ricercatori dell'osservatorio astronomico di Collurania, diretto da Amedeo Tornabè, stanno mettendo a punto a due passi dalla città.

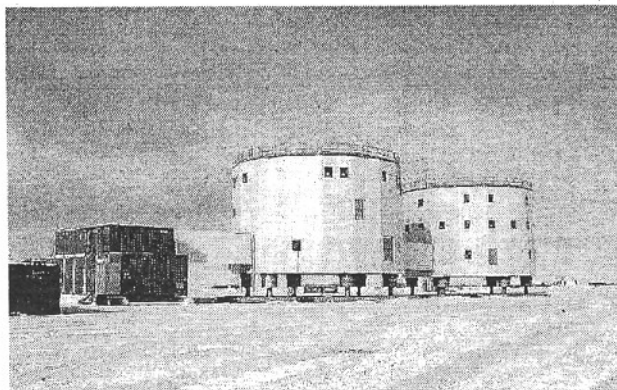
La missione è davvero ambiziosa, tanto che l'Istituto nazionale di astrofisica annovera il progetto "Amica" — che sarà realizzato all'interno della base italo-francese "Concordia", situata in una località denominata Dome-C, ad oltre tremila metri sul livello del mare — tra i propri obiettivi d'eccellenza.

«La missione sarà realizzata in collaborazione con altri istituti ed in particolare con l'università di Perugia», spiega l'astrofisico Mauro Dolci, uno dei ricercatori dell'osservatorio coinvolti nel progetto, «ed ha lo scopo di portare in Antartide un telescopio realizzato appositamente per funzionare alle temperature più basse. Sul telescopio, chiamato Irait (sigla che sta per International robotic antarctic infrared telescope, ndr), sarà installata una sorta di fotocamera digitale, denominata Amica (altra sigla che sta per Antarctic multiband infrared camera, ndr), in grado di acquisire al più alto livello scientifico immagini astronomiche».

Amica è uno strumento di dimensioni molto piccole, che verrà utilizzato dai ricercatori di Collurania per osservare il cielo come mai si era fatto prima. L'Irait, infatti, sarà il primo telescopio infrarosso ad essere installato tra i ghiacci dell'Antartide. Coordinerà le attività del telescopio Maurizio Busso, docente dell'università di Perugia, mentre i ricercatori di Collu-

rania, guidati dal docente e ricercatore Oscar Straniero, penseranno ad installare e a far funzionare Amica, uno strumento delicato e costosissimo, di cui l'osservatorio di Collurania sta acquistando in questi giorni la parte cosiddetta sensibile, grande un centimetro quadrato, per un importo di 75 mila dollari.

Il progetto complessivo, invece, costa oltre un milione di euro e sarà portato a termine in Antartide perché soltanto nei pressi del Polo Sud, dove si raggiungono i meno 70 gradi nel periodo invernale e



La base antartica dove lavorerà la missione teramana

meno 40 d'estate, è possibile fare in modo che la temperatura e la scarsissima umidità dell'aria non diano fastidio alle rilevazioni.

Il progetto Amica sarà ope-

rativo in Antartide dopo l'installazione del telescopio Irait, che avverrà nel mese di novembre del prossimo anno. Da ricordare che la base italo-francese "Concordia" è ge-

stata dal governo italiano nell'ambito del Progetto Antartide, iniziato più di quindici anni fa. Alcuni ricercatori di Collurania, tra i quali lo stesso Mauro Dolci, sono già stati in Antartide.

«Questa volta sarà diverso», spiega Dolci, «perché potremo effettuare le osservazioni come mai abbiamo fatto prima. Saremo in grado di vedere e studiare sia zone di formazione stellare sia il comportamento di gran parte degli astri nella fase finale della loro vita. Riusciremo dunque a capire meglio come si formano i sistemi stellari e planetari. Lo studio delle fasi finali di una stella, infatti, ci permette di conoscere, tra le altre cose, quali elementi vengono liberati nello spazio. Elementi che, poi, sono gli stessi che costituiscono noi ed il nostro pianeta».

Nicola Catenaro

LA STORIA

Un'istituzione scientifica da sempre all'avanguardia



L'astronomo Vincenzo Cerulli

TERAMO. L'osservatorio astronomico di Collurania è uno dei dodici osservatori dell'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf) situati in Italia. Fondato nel 1892 da Vincenzo Cerulli, venne donato, alla sua morte, allo stato italiano.

Sempre in primo piano per l'attività scientifica e l'innovazione tecnologica (qui negli anni '40 Mentore Maggini sperimentò, primo al mondo, una tecnica di misurazione che poi avrebbe dominato l'astronomia mondiale per oltre trent'anni), l'osservatorio conta attualmente 8 ricercatori e 7 tecnici, oltre a personale amministrativo. Intensa l'attività didattica, che vede

la presenza di oltre 10 studenti di dottorato e 10 studenti che seguono il master in astrofisica.

Primo in Italia e tra i primissimi al mondo per produzione scientifica, in termini di pubblicazioni su riviste specializzate, l'osservatorio ospita annualmente laureandi da varie università, fra le quali Teramo, L'Aquila, Roma, Pisa, Napoli. In collaborazione con l'università di Teramo, inoltre, l'osservatorio ha avviato da due anni un dottorato in astrofisica computazionale e, novità assoluta in Italia, un master in astrofisica.

L'intensa attività scientifi-

ca, soprattutto nel campo dell'astrofisica stellare, teorica ed osservativa, ha portato alla scoperta di due supernove (gigantesche esplosioni stellari), nel 2000 e nel 2002, entrambe ufficialmente riconosciute a livello mondiale. Scoperta che si è rivelata di fondamentale importanza per la conoscenza della fisica stellare. L'osservatorio, infine, è impegnato nell'attività divulgativa grazie al museo che ospita e agli eventi pubblici organizzati ogni anno. Gruppi scolastici di ogni ordine e grado, per un totale di oltre 5.000 studenti all'anno, visitano regolarmente l'osservatorio. (n.c.)

Prestigiosa onorificenza

**Il «Beata Beatrix»
a Cuccurullo,
Mattoscio e Cascella**

CHIETI - Franco Cuccurullo, rettore dell'università "d'Annunzio" di Chieti, lo scultore Pietro Cascella, e il presidente della fondazione Caripe, Nicola Mattoscio, sono i vincitori del collare d'oro "Beata Beatrix". Il prestigioso riconoscimento è assegnato ogni anno dal comitato Casa di Dante in Abruzzo e dall'associazione "Beata Beatrix" a quanti si sono distinti con attività meritorie con ricadute positive per l'Abruzzo. La decisione di attribuire il premio è stata presa nel corso dell'assemblea congiunta tra le due associazioni, che si è svolta nei giorni scorsi. Il conferimento è previsto per la seconda metà di dicembre a Pescara.

**Convegno in ateneo
Progetto a sostegno
dell'innovazione
e ricerca scientifica**

CHIETI - I primi risultati del progetto "Colombo", promosso dalla Regione Abruzzo per valorizzare la ricerca e l'innovazione scientifica e tecnologica in partnership tra pubblico e privato, saranno presentati domani pomeriggio alle 15 all'auditorium del rettorato dell'università "d'Annunzio". Al convegno interverranno il presidente della Regione Abruzzo, Giovanni Pace, l'assessore regionale alle Attività produttive, Donato Di Fonzo.

Salvo Esposito

UNIVERSITA'**Rettori
soddisfatti**

ROMA. «Soddisfazione» viene espressa dal presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane (Cruì), Piero Tosi, per l'esclusione del blocco delle assunzioni del personale universitario e l'incremento del fondo di finanziamento ordinario per gli atenei, previsti nel maxi-emendamento fiscale alla Finanziaria varato dal Cdm. La Cruì esprime altresì «un particolare apprezzamento per l'impegno e la determinazione del ministro Moratti» e ritiene che «siano venute meno le ragioni per indire un'assemblea aperta» per il 1° dicembre.

La Cruì, afferma Tosi, «nel valutare le disposizioni relative all'Università infine inserite nel maxi-emendamento governativo sulla Finanziaria, rileva con soddisfazione che, secondo una richiesta avanzata da lungo tempo, il personale docente e tecnico-amministrativo degli atenei è escluso dal blocco delle assunzioni e che il Fondo di finanziamento ordinario viene incrementato di 438 milioni di euro, con un aumento complessivo del 7,5% rispetto a quanto stabilito dalla Legge finanziaria dello scorso anno». Le disposizioni «ventilate nell'ultimissima fase di elaborazione del provvedimento governativo», prosegue Tosi, «ove adottate, avrebbero determinato conseguenze deleterie e irreparabili, vanificando in un colpo solo tutti gli sforzi in atto da più parti per promuovere il necessario rilancio del sistema universitario e della ricerca rispetto agli standard europei». Pertanto la Cruì ritiene che «la scelta compiuta determini uno scenario di riferimento meno precario, sul quale continuare a operare».

Dopo Scienze giuridiche arrivano quelle infermieristiche

L'università aquilana pronta a «sbarcare» ad Avezzano

I locali messi a disposizione dall'Arssa



AVEZZANO - Una sede dell'Università degli studi dell'Aquila nel capoluogo marsicano entro il prossimo anno.

Ad annunciarlo è stato il rettore Ferdinando Di Orio durante l'inaugurazione dell'anno accademico 2004-2005 del corso di laurea in Infermieristica ad Avezzano. I locali per la nuova sede saranno messi a disposizione dell'Arssa. Nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta dopo la cerimonia inaugurale al Castello Orsini, Di Iorio ha affermato, inoltre, di volere forte-

mente l'istituzione di una facoltà di Ingegneria gestionale ad Avezzano.

«Eravamo disponibili prima all'attivazione del corso - ha dichiarato - e lo siamo ancora. La facoltà offrirebbe una grande prospettiva occupazionale, come dimostrano i dati statistici. Il Comune di Avezzano - ha aggiunto il rettore Di Orio - ha preferito fare altre scelte».

Ad Avezzano, infatti, è partito quest'anno il corso di laurea in Scienze giuridiche dell'Università di Teramo e il Comune ha elargito fondi a favore del progetto. «Noi stiamo portando avanti un programma formativo per Scienze infermieristiche a costo zero per il Comune

- ha detto ancora Di Iorio - siamo stati attenti alle dinamiche del territorio e vogliamo che si formi un vero polo di ricerca formativa. Se ci fosse una par condicio - ha concluso il rettore riferendosi ai fondi messi a disposizione del Comune per la sede avezzanese dell'Università di Teramo - potremmo fare molto di più».

Per la laurea in Infermieristica le iscrizioni nell'ultimo quadriennio sono state per Avezzano 208, mentre per l'Aquila 456, per Sulmona 161 e per Teramo 142. In totale i laureati ad Avezzano sono stati 76 con una percentuale di occupazione entro il primo trimestre superiore al 90 per cento.

Cosimo Pavone

AVEZZANO Inaugurato ieri al castello Orsini l'anno accademico del corso di laurea annesso alla facoltà di Medicina
Scienze infermieristiche, in camicie sui banchi
Giunte 52 domande a fronte dei 30 posti previsti. L'importanza della formazione abbinata alla ricerca

di **SILVIO VOLPE**

AVEZZANO — E' stato inaugurato ad Avezzano, si tratta della prima volta per il capoluogo della Marsica, l'anno accademico per il corso di laurea in Scienze infermieristiche, corso ricompreso nell'ambito della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università dell'Aquila. La cerimonia si è svolta nel contesto del convegno organizzato dall'unità operativa Utic dell'ospedale di Avezzano sul tema "Fattibilità ed utilizzazione delle linee guida assistenziali". La manifestazione è iniziata con i saluti del vice sindaco di Avezzano Massimo Verrecchia e del direttore generale della Asl Avezzano-Sulmona Fulvio Catalano. Quindi l'apertura dell'anno accademico 2004-2005 da parte del magnifico rettore prof. Ferdi-



nando Di Orio. Nelle pieghe del suo intervento, il rettore ha illustrato ampiamente il ruolo che deve interpretare l'Università. «Un ruolo non limitato alla semplice formazione — ha detto Di Orio — ma necessariamente abbinato con la ricerca, un binomio, questo, che costituisce l'unica opportunità per crescere in maniera reale e che

dà concreti sbocchi occupazionali».

E a proposito di sbocchi occupazionali, dalla grafica proiettata durante la cerimonia, è emerso un dato essenziale, oltre il 90% dei laureati in Scienze infermieristiche trovano il primo impiego entro il 1° trimestre dalla tesi di laurea. Elemento confortante e non certo comune nel contesto dell'attuale cri-

si occupazionale. Il corso di laurea in Scienze infermieristiche, si tiene, per quanto riguarda la Marsica, presso il Polo formativo messo a disposizione dalla Asl Avezzano-Sulmona con lo svolgimento del tirocinio nei presidi ospedalieri di Avezzano, Pescina, Tagliacozzo e nei distretti sanitari di base. Responsabile dei corsi per il comprensorio è il professor Loreto Lancia. Il corso è a numero chiuso con 30 posti a disposizione; 52 le domande pervenute.

Dopo l'inaugurazione è iniziato il convegno con l'intervento del primario dell'Utic di Avezzano, Ermanno Laconi, che ha affrontato l'argomento relativo all'organizzazione del lavoro in ambito sanitario, quindi a seguire hanno preso la parola Colitti, Lancia, Olivieri, De Marinis Tartaglino, che hanno relazionato su vari aspetti inerenti il tema del convegno.

L'ACCORDO SULLE TASSE

Il ministro Moratti strappa 300 milioni

*Dimezzati i tagli alla scuola
ma c'è la stretta sui supplenti*

di Andrea Palombi

ROMA. Il giorno dopo il varo del maxi-emendamento alla finanziaria per il taglio delle tasse, si fanno i conti. Anche se i tecnici sono ancora al lavoro per mettere a punto le ultime correzioni decise nel cuore della notte in seguito all'impuntatura di diversi ministri, a cominciare da Letizia Moratti. Sarà dunque un'altro weekend di lavoro: alle 18 di domani l'emendamento va presentato al Senato.

Certo non mancano le sorprese. Dalla lettura delle ultime tabelle, salta ad esempio agli occhi che i «single» saranno penalizzati se guadagnano molto poco, non ricevendo praticamente nessuno sconto fiscale, mentre al contrario, se benestanti, con più di 100mila euro l'anno, potranno godere dello stesso forte sconto di chi ha una famiglia a carico.

In una famiglia in cui entrambi i genitori lavorano si dovrà invece calcolare con attenzione chi dovrà chiedere delle deduzioni per i figli a carico.

Converrà infatti attribuirle a quello dei due che guadagna di meno e che quindi avrà diritto a deduzioni più alte.

Qualche contraddizione emerge anche dai risultati strappati dalla Moratti nel braccio di ferro dell'ultim'ora con Berlusconi. E' vero infatti che il ministro dell'Istruzione ha salvato almeno 300 dei 600 milioni di tagli previsti per la scuola. Ma parte di questi fondi arriveranno con una nuova «stretta» sempre nella








scuola, un nuovo taglio alle supplenze brevi (quelle fino a 15 giorni). Altri 100 milioni per l'Istruzione dovrebbero uscire da risparmi dei ministeri, e altri 100 li pagheranno le imprese. Si aggiungeranno ai tagli già previsti che arriveranno così a 250 milioni.

Il ministro si ritiene comunque più che soddisfatta: le decisioni prese, sostiene infatti, «sono la prova che questo governo e questa maggioranza ritengono l'investimento nel settore dell'istruzione, dell'università e della ricerca, un impegno strategico per il paese».

Un altro braccio di ferro lo hanno ingaggiato venerdì notte Gianni Alemanno (An) e Rocco Buttiglione (Udc) contro il forte inasprimento delle tasse a carico delle cooperative. Un stangata che prevedeva di incassare da questo tipo di imprese 347 milioni in più nel 2006 e 198 nel 2007. Ora questi fondi dovrebbero invece essere coperti da risparmi negli acquisti di beni e servizi da parte dei ministeri.

Da maggioranza e governo si alza comunque un coro di

Quanto si risparmia con la nuova Irpef

	 CO.CO.CO.	 OPERAIO	 SEGRETARIA	 INSEGNANTE	 MARESCIALLO	 QUADRO	 DIRIGENTE
REDDITO	10.000 euro	15.000 euro	20.000 euro	25.000 euro	30.000 euro	40.000 euro	80.000 euro
SINGLE							
Irpef 2005	831	2.358	3.884	5.411	7.237	11.350	27.310
Risparmio rispetto al 2003	0	0	67	453	305	342	1.122
CONIUGE E 2 FIGLI A CARICO							
Irpef 2005	0	447	2.106	3.766	5.425	9.235	26.995
Risparmio rispetto al 2003	0	331	315	564	582	965	445

Fonte: tecnici governo

ANSA-CENTIMETRI

Domani l'emendamento fiscale arriva a Palazzo Madama

soddisfazione, mentre dall'opposizione emerge la sensazione che la manovra partorita dal governo preveda uno scenario di elezioni politiche anticipate nel 2005. In caso contrario, ci dice infatti Enrico Letta, il governo sarebbe costretto a fare una pesante manovra correttiva di 12 miliardi nel prossimo luglio, e una

Braccio di ferro sulle risorse per le cooperative

ancora più pesante finanziaria il prossimo anno. Vale a dire alla vigilia del voto del 2006. Impensabile che Berlusconi scelga di andare al voto in un clima del genere. Molto meglio per lui sarebbe a quel punto andare a votare o il 3 o il 10 aprile, data in cui saranno fissate le prossime elezioni regionali. Vale a dire subi-

to dopo che si saranno sentiti i vantaggi del taglio delle tasse, ma prima che se ne pagheranno le conseguenze.

Per capire chi guadagna di più dalla riforma disegnata dal governo bisogna invece calcolare che la riduzione fiscale si basa sull'intreccio di due elementi. Da una parte una riduzione delle aliquote fiscali, da 5 a 3, che diminuisce la «progressività» (cioè il principio che paga di più chi guadagna di più), dall'altra un aumento delle deduzioni per figli e mogli a carico.

Marco Follini si dice soddisfatto dell'attenzione per le fa-

miglie (mentre ammette che per il Sud si sarebbe potuto fidare di più), ma dalla lettura delle tabelle, non esistono dubbi. Le persone sole che guadagnano fino a 15 mila euro non avranno alcun risparmio.

Chi ne guadagna 20 mila avrà un risparmio praticamente irrisorio, pari cioè a 67 euro (poco più di 5 al mese). Al contrario, un single che guadagna 100 mila euro l'anno avrà 2 mila e 322 euro in più e chi ne guadagna 500 mila avrà un risparmio di 10 mila e 322. Come se avesse moglie e figli a carico.

Premio Penne alla Cutrufelli e a Risi

*I riconoscimenti per la letteratura
Nel 2005 un convegno su Baricco*

Una prosa lineare, il coraggio femminile, la storia di Olymde Gouges, autrice della dichiarazione dei diritti della donna, hanno conquistato la giuria del Premio Penne: Maria Rosa Cutrufelli con il romanzo «La donna che visse per un sogno» (Frassi-

nelli, 336 pagine, 14.50 euro) ha vinto la 26ª edizione del Premio di narrativa Città di Penne. «Sono commossa, è stata una dura battaglia», ha detto l'autrice premiata con un assegno da 3.600 euro e una medaglia del presidente della Repubblica.

Nella sala dell'Hotel dei Vestini, la stessa che per due mesi ha ospitato gli incontri con gli autori, si è svolta ieri la cerimonia di consegna del Premio Penne, condotta dal patron della manifestazione, il poeta Igino Creati, alla presenza del sindaco di Penne, Paolo Fornarola, e della giuria tecnica presieduta da Vincenzo Cappelletti.

Per la sezione principe, la narrativa, Vito Moretti, docente dell'università D'Annunzio, ha iniziato, nel tardo pomeriggio, lo spoglio delle schede. Il verdetto della giuria tecnica e popolare è stato quasi schiacciante: 225 schede a favore della Cutrufelli, 128 schede per il secondo classificato, Mariano Bargellini, autore del romanzo «Del simulacro perso nei sogni» (Marietti, 274 pagine, 16 euro) in cui l'unico punto in comune con l'opera della vincitrice del premio è la parola sogno nel titolo.

A Mariano Bargellini è stato assegnato un premio di 1.550 euro e tante lodi per un romanzo dall'alta ricerca linguistica.

Facendo un passo indietro, la mattinata del Premio Penne



era iniziata con la proclamazione dei vincitori di tutte le altre categorie che compongono l'articolato concorso. Per la sezione Poesia edita, il regista e poeta Nelo Risi, fratello di Dino, si è imposto con la sua silloge «Ruggine» (Mondadori, 85 pagine, 9,40 euro). L'ecletticità dei temi trattati nel libro di Risi, uniti dal filo conduttore dello scorrere del tempo, ha prevalso

Nelo Risi con la moglie Edith Bruck a Penne. In alto Igino Creati mentre premia Maria Rosa Cutrufelli



su Giovanni Bollini, autore di «Diversi tempi» (Tracce, 70 pagine, 10 euro) e su Stevka Smiran, finalista con «Italice e oltre» (Tracce, 62 pagine, 9 euro). Nelo Risi, assente ieri dalla cerimonia per altri impegni, ritirerà un assegno di 1.550 euro.

Nella sezione Letteratura per l'infanzia, i giurati più piccoli sono stati colpiti dal libro di Luigi Garlando, «Per questo mi chiamo Giovanni» (Fabbri, 140 pagine, 9 euro). La capacità dell'autore di raccontare ai bambini la storia di Giovanni Falcone ha prevalso sull'altro libro finalista, «La linea del traguardo» di Paola Zannoner, (Mondadori, 144 pagine, 9,40 euro). Luigi Garlando, giornalista della *Gazzetta dello Sport* ha ritirato il premio di 1.550 euro sotto i cori dei ragazzi («Tutti, allo stadio!»). Serena Carestia, 28 anni di Manoppello Sca- lo, ha ricevuto, poi, il Premio

Penne per la Poesia inedita in lingua italiana, mentre Antonio Procacci si è classificato primo nella sezione Poesia inedita dialettale abruzzese. Ambedue i vincitori hanno ricevuto un assegno di 500 euro. Il premio speciale Opera prima-Fondazione Marino Piazzolla è stato assegnato, invece, a Matteo Lefèvre per il testo «Salamina e Seattle» (Il Filo).

Infine, Dante Marianacci, autore del libro «I cloni di Mister Bond» (L'Airone) ha conquistato il premio di narrativa Opera prima-Brioni Roman Style.

Terminata la cerimonia, Igino Creati, motore e segretario del Premio, ha anticipato le prossime iniziative: «Oggi cala il sipario sulla 26ª edizione del Premio Penne, ma già dalla prossima settimana mi muoverò per organizzare nel 2005 il convegno su Alessandro Baricco».

Paola Aurisicchio

Al via un corso organizzato dalla Scuola Sant'Anna di Pisa e dal ministero dell'Università

Biodiversità, arriva il superdottore

Dovrà curare e valorizzare le specie agricole a rischio d'estinzione

SPECIALIZZATI

Ecco come sarà organizzato il dottorato internazionale per l'agrobiodiversità

Durata

tre anni

Indirizzi

genetica e gestione dell'agrobiodiversità

Partecipanti

i laureati di tutte le discipline, ma devono dimostrare competenza nel settore



Sedi

Pisa, Scuole Superiori Sant'Anna e Azienda agricola Maccarese

Sponsor

Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica, Ippri, Agntal, Fao

La chiamano erosione genetica, in un secolo ha divorato il 75% della biodiversità, ed è il male oscuro della flora mondiale. Secondo la Fao, il 12,5% delle piante (270 mila le specie presenti in natura delle quali 20 mila commestibili e 7 mila coltivate) potrebbe essere cancellato nel giro di pochi anni. India (1.350 specie su 16 mila) e Brasile (1.300 su 56 mila) le nazioni maggiormente attaccate dall'erosione genetica. Ma anche l'Italia non è immune al problema.

«Nel nostro Paese sono 300 le specie a rischio su un totale di 5.600 — spiega Enrico Bonari, agronomo, preside della classe di Scienze sperimentale alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa —. Una cifra destinata ad aumentare». Rischiano di scomparire, per esempio, alcune varietà di farro, di pomodori e persino alcuni tipi di granturco da polenta che usavano i nostri

nonni.

Adesso per combattere il fenomeno, nasceranno i primi «superdottori» d'Europa specializzati in agrobiodiversità. Sono i laureati, che parteciperanno al dottorato internazionale (unico nel suo genere al mondo) organizzato dalla Scuola Superiore Sant'Anna con il patrocinio del ministero dell'Università e della ricerca scientifica (sono stati stanziati 2 milioni e mezzo di euro in tre anni) e la collaborazione dell'Istituto Internazionale per le risorse genetiche vegetali, l'Accademia nazionale delle Scienze e la Fao.

«Scopo del dottorato è formare ricercatori in grado di sviluppare progetti di conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche — spiega Bonari —. Dunque, persone capaci non solo di studiare il fenomeno dell'erosione genetica, ma anche di proporre i rimedi organizzando task

force di esperti in tutto il mondo».

Perché il problema della salvaguardia delle specie vegetali non è soltanto scientifico e tecnico, ma culturale. E sono molti, purtroppo, i Paesi che lo ignorano completamente.

Il super dottorato avrà due sedi: Pisa (Scuola Superiore Sant'Anna) e l'azienda agricola di Maccarese (Roma), dove si trova il Consorzio Martial Ricerche e dell'Aggar (*International Plant Genetic Resource Institute*), un istituto internazionale di ricerca dell'Onu.

«Il corso a numero chiuso è aperto ai laureati in tutte le discipline che saranno selezionati con un esame a titoli — continua Bonari —. Si studierà per tre anni scegliendo due indirizzi: risorse genetiche vegetali e biodiversità funzionale negli agroecosistemi».

Marco Gasperetti

mgasperetti@corriere.it

«Le matricole aumentano e la ricerca soffre»

**I numeri
a confronto**

300

MILIONI DI EURO
risparmiati con lo
stop a supplenze
brevi e assunzione
di docenti d'inglese

90

MILIONI DI EURO
verranno risparmiati
nel primo anno solo
con il contenimento
delle supplenze

430

MILIONI DI EURO
l'incremento
destinato al Fondo
ordinario per le
Università

7,5%

L'INCREMENTO
del Fondo rispetto
al 2004 quando erano
stati stanziati
6,2 miliardi di euro

MILANO — «Che dire, non ci fosse il rischio di sembrare troppo entusiasti, mi viene da pensare che è quasi imbarazzante...». Il *day after* dell'«offensiva Moratti» sul maxielemento fiscale, visto da chi si trova a gestire uno dei più importanti atenei italiani, è un po' tutto così. Sul filo di lana dell'entusiasmo, in bilico tra la soddisfazione e un'istintiva prudenza, affinata da anni di cinghie strette e calcoli risicati. E un imbarazzo leggero, dovuto alla sensazione di essere gli unici ad essere stati in qualche modo «graziati» nell'ultima tornata di tagli al bilancio.

I BILANCI — Enrico Decleva, rettore dell'Università degli Studi di Milano (da sempre, «la Statale») parte dal passato, come la sua formazione di storico contemporaneo impone. E racconta di «un ateneo con una tradizione di amministrazione oculata, abbiamo sempre cercato di mantenerci lontani dai limiti di spesa, mantenere margini plausibili sul Fondo di finanziamento ordinario per poterci concedere investimenti, pagare i mutui su edifici, laboratori». E certo, però, l'impresa non è stata semplice, «mantenere questa linea è diventato sempre più difficile, nell'ultimo quinquennio il sistema è stato gravato dalle conse-

guenze di automatismi legati alla contrattazione nazionale, con incrementi di stipendio senza un aumento parallelo dei finanziamenti». In cifre, fa il punto Decleva, l'effetto è stato quello di un decurtamento di 950 milioni di euro sul Fondo, inflazione esclusa. Fatto salvo l'aumento reale di 715 milioni, rimaneva quel «buco» di 235 milioni, «adesso per la prima volta si può pensare a un recupero. Ce la siamo vista brutta, ma se questo è il segnale di un cambiamento di tendenza, della presa di coscienza che l'università è una questione nazionale, allora sì, si può essere un po' ottimisti».

IL FUTURO — Ora la Statale è alle prese con il bilancio previsionale per il 2005, in delibera la settimana prossima. L'ordine di grandezza è sui 680 milioni di euro (di cui 280-290 dal ministero e 80 dalle tasche dei suoi 65mila studenti, «siamo tra gli atenei che tengono più alta la soglia dei contributi, per avere un margine più ampio»). «Sarà un bilancio risicato, chiuso in pareggio riducen-

do le voci di spesa: c'è stato un incremento nei fondi per gli assegni di ricerca, ma se ne è dovuto diminuire il numero». Il problema della ricerca rimane, «i finanziamenti non aumentano, anche se tagli non ce ne sono stati». Con il bilancio del 2005 «faremo fronte agli impegni presi con i mutui, la riforma ha aumentato notevolmente il numero delle matricole. Per un mega ateneo c'è un grosso problema di spazi».

I nuovi stanziamenti «potrebbero comportare interventi significativi, a prescindere da quanto finirà nelle tasche delle singole università. Il mantenimento del blocco delle assunzioni, quello sarebbe stato insostenibile». La revoca del blocco, attesa da quattro anni, invocata a gran voce dalla Crui di Piero Tosi, «è un grande successo, ora sarà possibile intervenire sulla qualità dei servizi. Ma senza queste novità anche per la Statale, che negli ultimi anni ha mantenuto a fatica una situazione di continua crescita, proseguire su questa linea sarebbe stato duro».

Gabriela Jacomella

IL RETTORE

«Ora torniamo ad investire, ma resta il problema degli spazi insufficienti»


Dopo la minaccia di dimissioni continua lo scontro. Il ministro dell'Istruzione: non ci sarà il blocco del turn-over

Scuola, tagli su autonomia e supplenze

Le nuove ipotesi del Tesoro. La Moratti: «Evitata la riduzione delle cattedre»

Le cifre

LA SCUOLA	
827.231	il totale dei docenti (di cui 722.182 di ruolo e 105.049 precari)
57.836	il totale delle scuole (di cui 24.758 per l'infanzia, 18.575 elementari, 7.890 medie e 6.613 superiori)
33 miliardi di euro	la spesa complessiva annua (di cui 90 milioni di euro per tecnologie multimediali; orientamento; diritto-dovere istruzione e formazione; sviluppo Ifts; educazione degli adulti e 375 milioni per progetti vari)
La manovra	salta la riduzione degli organici, slitterebbe al 2006. Ora allo studio tagli sui fondi per l'autonomia degli istituti, la lingua inglese e le supplenze brevi
L'UNIVERSITÀ	
57.811	il totale dei docenti (di cui 17.867 ordinari; 18.272 associati; 20.632 ricercatori; 1.049 assistenti)
4.500	i professori vincitori di concorso, che non erano assunti a causa del blocco del turn over
6.180 milioni di euro	l'importo del fondo ordinario per il 2004
La manovra	600 milioni di euro chiesti dal ministro Moratti come stanziamento aggiuntivo
300 milioni di euro	la cifra che il ministro Moratti ha ottenuto per evitare il blocco delle attività, a questa si sommano i 130 milioni già stanziati dalla Finanziaria. In totale 430 milioni



500 milioni

La somma che il governo contava di risparmiare con il taglio degli organici della scuola

di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - Il governo rinuncia al taglio degli organici della scuola, ma sposta l'attenzione su altri capitoli di spesa. Nonostante sia rientrata la decisione di ridurre le cattedre, si profilano altre, non meno dolorose, sforbiciate. Nel mirino «l'autonomia delle scuole», «l'inglese» e «le supplenze brevi». Da ambienti vicini a Palazzo Chigi si sa che sono questi i punti su cui i tecnici del Tesoro stanno lavorando: 1) in programma il «cambio degli stanziamenti destinati al funzionamento degli istituti», ridu-

zione dei fondi a sostegno dell'autonomia giuridica e didattica (sancita dalla legge costituzionale 440, varata dopo anni di lotte dei presidi e dei docenti); 2) «meno insegnanti per l'inglese, riducendo quelli di madre lingua o comunque esterni alla scuola»; 3) stretta per le supplenze con il «divieto di sostituire le brevi assenze», il che equivale per i prof di ruolo all'obbligo di fare il «tappabuchi» nelle classi scoperte.

Dopo avere fatto e rifatto i conti anche con la Ragioneria generale dello Stato, gli uomini di Siniscalco in queste ore stanno cercando una soluzione al seguente dilemma: in che modo reperire 500 milioni di euro che mancano all'appello rinunciando al taglio degli organici della scuola. Per ora l'ipotesi di lavoro è quella annunciata. Gli organici, dunque, sarebbero salvi? Solo per poco. Sempre secondo ambienti vicini alla Presidenza

del Consiglio «il taglio sarebbe solo rinviato al 2006».

E Letizia Moratti? Resta ferma sulle sue posizioni. Venerdì sera a Palazzo Chigi nel colloquio di un'ora con Berlusconi ha posto la questione in termini ultimativi: «Non posso fare altro che dimettermi se i tagli alla scuola rimangono questi». L'altolà del ministro dell'Istruzione, che insieme al collega della Difesa Antonio Martino ha criticato le scelte della Finanziaria, ha rimesso tutto in gioco. Per l'Università, per esempio, un risultato (sia pure parziale) è stato ottenuto: ai 130 milioni di euro approvati

con la manovra finanziaria per il 2005, se ne aggiungono 300 dei 600 richiesti, così per il 2006 e 2007. I rettori per il momento si dichiarano «moderatamente soddisfatti» anche se «la somma è la metà di quella concordata» tra la Moratti e la Crui.

Ma come reagirà il ministro alla nuova ipotesi di tagli sulla scuola? Continuerà il braccio di ferro? Gli osservatori più attenti dicono che la Moratti «sarà costretta ad arrendersi». La minaccia delle dimissioni aveva già avuto un

effetto dirompente all'interno della compagine governativa. Comunque, la Moratti continua a battersi: «Abbiamo ottenuto fatti, non parole - ha detto ieri sera - sono fatti, non parole. L'impegno del governo dovrà proseguire per rafforzarsi ulteriormente perché dall'istruzione dipende il futuro del Paese». Poi ha elencato i risultati ottenuti: «Non c'è il blocco del turn-over nella scuola, né la riduzione degli organici. E' stato anche tolto il blocco delle assunzioni nelle università ed stato aumentato di 300 milioni di euro l'anno (per tre anni) il fondo di finanziamento ordinario degli atenei, in aggiunta ai 130 milioni di euro previsti in Finanziaria. Infine, è stato istituito un fondo rotativo di 6 miliardi di euro per la ricerca e l'innovazione».

Domani ci sarà il secondo round. E' atteso il nuovo emendamento del governo, che do-



vrà essere presentato in Senato entro le 18. Non sarà facile trovare una via di compromesso. Anche l'Udc non vuole sentire parlare di tagli: «E' inaccettabile colpire ancora l'istruzione». I sindacati, intanto, affilano le armi. Per Enrico Panini, segretario nazionale della Cgil di categoria, questa «finanziaria equivale ad una dichiarazione di guerra». «Anche se - continua Panini - salta il taglio del 2% nel prossimo biennio la sforbiciata sugli organici c'è lo stesso. Il blocco del turn-over obbliga a non superare il tetto dello scorso anno e a non fare nuove assunzioni. Ci dovremo aspettare un calo del tempo pieno, del tempo prolungato e classi più numerose».

Pessimisti anche Alessandro Ameli, coordinatore della Gilda e Massimo Di Menna, segretario della Uil. Dice il leader della Gilda: «Non sarà la scuola a pagare il calo delle tasse. Il governo dovrà ripensare l'intera politica sull'istruzione, perché non abbiamo alcuna intenzione di accettare scelte punitive». Stessi toni da Massimo Di Menna: «Discutiamo di tagli, mentre dovremmo discutere di stanziamenti».

I rettori: si sopravvive ma senza certezze per il futuro

I 300 milioni stanziati dal governo e la deroga al blocco delle assunzioni scongiurano la rivolta dell'università

**SI È ARENATO
IL PIANO
QUINQUENNALE
PER GLI ATENEI
CHE PREVEDEVA
600 MILIONI
ALL'ANNO**

STUDI SUPERIORI

di LUIGI PASQUINELLI

ROMA — I finanziamenti all'Università ricordano il bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto. I prof volevano un aumento annuo di 600 milioni, ne hanno ottenuti 430. E' tanto? E' poco? Dipende, per l'appunto, dai punti di vista. Il capo dei rettori, Piero Tosi, si era lasciato andare, l'altra sera, mentre dalla camera dei ministri impegnati nel cosiddetto maxi-emendamento alla Finanziaria spirava un'aria mefitica, a parole di sconforto. Circolava voce che, oltre ai 130 milioni di euro già stanziati, gli atenei non avrebbero visto un centesimo. Sarebbe stata la catastrofe. I magnifici, dopo febbrili consultazioni telefoniche, erano decisi a gesti estremi. «Conseguenze deleterie e irreparabili», diceva il presidente dei rettori Piero Tosi, si sarebbero profilate all'orizzonte. C'è chi proponeva addirittura la chiusura (per altro illegale) delle università. Nessun mezzo sembrava abbastanza eclatante per contrastare l'entrata in coma del siste-

ma, irreversibile esito di una cronica insufficienza di sostenimento. Drammatiche risoluzioni sarebbero state sancite in un'assemblea generale dei cattedratici già fissata per il primo dicembre. La sinistra prospettiva, con tutte le ricadute interne e internazionali, spingeva così il ministro Moratti a ventilare, davanti ai colleghi riuniti, le proprie dimissioni. Il Consiglio di Palazzo Chigi, davanti a tale determinazione, decideva di allentare i cordoni della borsa e dava il via libera ai 300 milioni i quali, rispetto ai 600 sono pochi ma se confrontati con lo zero sembrano molti. «Riteniamo che tale soluzione purché sancita dal voto parlamentare — dice ora Tosi che, dopo aver annullato l'«assemblea di guerra» plaude al comportamento del ministro dell'Istruzione — determini uno scenario di riferimento meno precario. L'aumento dei finanziamenti, rispetto all'anno scorso, è del 7,5 per centom.

Avevano chiesto un incremento del 10 per cento all'anno per i prossimi cinque anni all'interno di un piano a medio termine che permettesse una programmazione efficace comprendente anche meccanismi di valutazione: hanno ottenuto molto meno. Ma anche se non godono i rettori, non potendo fare altro, si accontentano. «L'anno scorso — ricorda il vertice di Roma Tre, Guido Fabiani — avevamo avuto un aumento di 295 milioni, pari al 5 per cento. La Moratti ha fatto quello che poteva, convinta che le nostre richieste fossero ragionevoli. Un risultato positivo anche se, certo, siamo sempre al di sotto delle necessità. Il piano quinquennale era indispensabile per accorciare le distanze con l'Europa. Ci hanno rifornito di un po' di ossigeno, il minimo per affrontare l'anno. Il prossimo dovreb-

mo ricominciare la battaglia».

Oltre ai soldi le università hanno incassato il rinnovo della deroga al blocco delle assunzioni riguardante il personale docente e quello tecnico amministrativo. Si potrà, in sostanza, procedere a nuovi reclutamenti, purché si trovino le risorse per finanziarli. «Negli

ultimi quattro anni — osserva Guido Trombetti, rettore della Federico II di Napoli — a causa degli aumenti degli sti-

pendi, il fondo ordinario è diminuito di 215 milioni. A ciò aggiungiamo l'inflazione, l'aumento dei costi dei servizi, la moltiplicazione dei corsi e dei laboratori dovuti alla riforma. E' desolante che il ministro debba arrivare a minacciare le dimissioni perché il sistema universitario venga preso in consi-

derazione. Il piano quinquennale ci serviva per elaborare piani di sviluppo. Il punto è: per il governo, alta formazione e ricerca sono importanti o no?». Una risposta, non proprio ottimistica, viene espressa da Luciano Russi, magnifico di Teramo: «Al piano quinquennale non ho mai creduto — dice — perché non ho mai ritenuto che tra le scelte strategiche del governo ci fossero l'università e la ricerca. Dubito che vedremo anche i 438 milioni promessi».



Istruzione / Giro di vite sulle supplenze scolastiche

Crescono i fondi per l'università

ROMA ■ L'università esulta, la scuola invece non ride. I rettori, infatti, ringraziano ufficialmente il ministro Moratti: «Il personale docente e tecnico-amministrativo degli atenei è escluso dal blocco delle assunzioni e il Fondo di finanziamento ordinario viene incrementato di 438 milioni di euro, con un aumento complessivo del 7,5% rispetto alla Finanziaria dello scorso anno» dice una nota della Crui. «L'impegno del governo dovrà ora proseguire per rafforzarsi ulteriormente — ha dichiarato ieri Letizia Moratti — perché l'investimento nell'istruzione, nella formazione e nella ricerca è il futuro del paese».

Alcuni osservatori fanno notare che nella battaglia furibonda ingaggiata nel Consiglio dei ministri venerdì scorso, Letizia Moratti alla fine abbia spuntato quasi un miliardo: sono la somma — virtuale, o quasi — di 300 milioni in più per gli atenei, di 300 milioni di risparmi dichiarati sulla scuola, tutti però da verificare, e di altri 300 milioni che il Tesoro avrebbe incassato con il blocco delle assunzioni negli atenei e che invece il ministro dell'Istruzione è riuscito a evitare in extremis.



Letizia Moratti (Ansa)

Negli istituti scolastici, tuttavia, ci si chiede comunque quali potrebbero essere le conseguenze del taglio deciso — fino a un terzo delle attuali disponibilità di bilancio — dei fondi per le supplenze brevi, quelle fino a 15 giorni di assenza dell'insegnante.

Atenei, in arrivo la riforma dei finanziamenti. Unici a essere fuori dal blocco del turn over, gli atenei — nei limiti delle risorse disponibili — potranno finalmente assumere ma anche bandire nuovi concorsi. Moratti, inoltre, ha spuntato 300 milioni in più per

il Ffo (fondo di finanziamento ordinario degli atenei) e tutto il risultato per il mondo accademico è stato ottenuto anche a causa del fuoco di copertura, a favore dell'attacco della Moratti, lanciato dal senatore Giuseppe Valdita-

ra, responsabile scuola e università: «An ha costantemente appoggiato le richieste del ministro Moratti in questa delicata trattativa» ha dichiarato ieri. Incassato un risultato quasi imprevedibile, Letizia Moratti ora ha messo al primo punto della sua agenda-università un progetto impegnativo: la riforma dei finanziamenti e dei meccanismi di valutazione degli atenei.

Un disegno già abbozzato nei mesi scorsi con il dicastero dell'Economia, che potrebbe avere ora una decisa accelerazione.

La problematica stretta sulle supplenze nella scuola. Sono circa 300 i milioni che derivano dagli interventi sull'istruzione: spariti i tagli del 2,4% ai posti di cattedra, si ottengono invece risorse risparmiando sull'assunzione di insegnanti specialisti di inglese

da immettere nelle elementari — 14.400 nei prossimi due anni scolastici — e riducendo la possibilità di chiamare un insegnante precario per le supplenze brevi. Quest'ultima disposizione non appare, al momento, né chiara né

priva di conseguenze. Innanzitutto perché è stato deciso soltanto di ridurre i fondi e non di fare una norma esplicita che obblighi i presidi a non fare più ricorso a questi supplenti: il rischio, dunque, è che le chiamate per i pre-

ri ci siano lo stesso, e i problemi finanziari potrebbero sorgere molto rapidamente.

Proprio per la riduzione delle risorse, l'impossibilità di nominare supplenti potrebbe essere molto problematica soprattutto alle elementari, dove di solito il docente è presente per tutta la giornata e non solo per alcune ore: con il pericolo che, nell'impossibilità di sostituirlo, l'istituto scolastico decida di distribuire gli studenti senza maestro tra tutte le altre classi.

**Moratti:
questo settore
è strategico
per il Governo**

MARCO LUDOVICO

Più tagli sugli acquisti Pa, atenei salvi

Cresce di 200 milioni la stretta su consumi e spese dei ministeri

Come cambiano le coperture

- **Scuola.** Cancellati 300 milioni di tagli, rispetto ai previsti 56 nel 2005, 225 nel 2006 e 335 nel 2007. La compensazione arriverà da acquisti della Pa, spese dei ministeri e trasferimenti alle imprese
- **Beni e servizi della Pa.** I risparmi sui consumi di beni intermedi, gli acquisti di beni e servizi della Pa, passano da 600 a 700 milioni
- **Spese dei ministeri.** I tagli alla "tabella C" salgono da 300 a 400 milioni
- **Trasferimenti alle imprese.** Decurtati di altri 100 milioni
- **Sicurezza.** I tagli agli acquisti di beni e servizi del Viminale sarebbero stati ridotti di 30 milioni
- **Cooperative.** Il previsto inasprimento delle imposte (gettito 347 milioni nel 2006 e 198 nel 2007) dovrebbe essere cancellato e sostituito da altri risparmi di beni e servizi dei ministeri
- **Blocco delle assunzioni.** Doveva "fruttare" 253 milioni nel 2006 e 657 nel 2007, ma si va verso l'anticipo al 2005. Per coprire, chiede An, l'aumento al 4,2% (dal 3,7) delle risorse per i rinnovi dei contratti nel pubblico impiego

ROMA ■ Il maxiemendamento fiscale è stato approvato ma con un testo diverso da quello entrato a Palazzo Chigi venerdì sera. Ad essere modificate sono state soprattutto le coperture alla manovra destinata al taglio delle tasse. Il dimezzamento dei tagli alla scuola, soprattutto sul fronte dell'Università, a seguito della minaccia di dimissioni del ministro dell'Istruzione Moratti, gli altri 80 milioni ottenuti dal ministro dell'Interno Pisanu per arginare in parte gli effetti del blocco del turn over sono le voci più rilevanti, a cui si è aggiunta in extremis (questa volta su pressione del ministro delle Politiche agricole Alemanno, e delle Politiche comunitarie Buttiglione) la rivisitazione degli inasprimenti fiscali a carico delle cooperative.

Per far quadrare i conti i tecnici del ministero dell'Economia hanno provveduto a rimpolpare altri risparmi di spesa. In particolare sono stati maggiorati quelli attesi dal taglio dei cosiddetti consumi intermedi, ovvero l'acquisto di beni da parte della Pa, che sono passati dagli iniziali 600 milioni nel 2005 a 700 milioni; altri 100 milioni saranno a carico della tabella C della Finanziaria parte corrente ed ulteriori 100 si aggiungeranno ai 150 fissati per i trasferimenti alle imprese.

Il Governo ha dunque deciso di puntare sui risparmi anziché su interventi più sostanziosi quali, ad esempio, l'incremento del prezzo delle sigarette già nel 2005 o un ulteriore aumento delle imposte di bollo per i quali attualmente è previsto un incremento di 550 milioni. Tuttavia non è affatto da escludere che nel corso dell'iter di approvazione della manovra interverranno ulteriori modifiche.

Anche perché per fronteggiare il mancato inasprimento fiscale sulle cooperative, la scorsa notte si sono dovuti reperire altri 347 milioni di risparmi per il 2006 e 198 per l'anno successivo.

Per ora sembra che sia passata l'ipotesi di mettere in conto ulteriori risparmi nell'acquisto di beni e servizi da parte dei ministeri, introducendo una serie di plafond e di tetti di spesa per ciascuna tipologia di acquisto.

Il risultato però non è neutro. I tagli di spesa per gli acquisti così come in parte anche il blocco delle assunzioni sono spesso aggirati in corso d'anno anche per le difficoltà oggettive di rispettarle. Non a caso la stessa Ragioneria generale ha segnalato che l'ulteriore riduzione della spesa per i consumi intermedi «cumulandosi a quelle già operate, limita le risorse a disposizione delle amministrazioni in misura tale che, sulla base delle notizie provenienti dalle amministrazioni interessate, potrebbe comprometterne l'ordinario funzionamento, al livello di operatività minima dei servizi erogati».

Anche i risparmi prodotti dai blocchi del turn over nel corso degli anni hanno dimostrato quasi sempre un'efficacia inferiore a quella inizialmente stimata. Senza contare poi che sul pubblico impiego è in corso la trattativa sul rinnovo del contratto. Se il Governo dovesse decidere di procedere ad ulteriori aumenti rispetto al 3,7 attualmente previsto, la copertura deriverebbe esclusivamente dall'anticipazione già al 2005 del blocco delle assunzioni pubbliche. In questo caso il risparmio ottenuto consentirebbe però di sostenere un incremento di mezzo punto percentuale. Se si volesse procedere ad aumenti più cospicui la Ragioneria avverte che «andrebbero finanziati con ulteriori interventi riduttivi delle spese di personale aventi carattere strutturale non privi comunque di risvolti problematici dal punto di vista politico-sociale e delle relazioni sindacali».

B.F.

*Inasprimenti
cancellati,
torna
il fisco
«leggero»
per le
cooperative*



GUARDANDO INDIETRO

Il genio di Enrico Fermi, pioniere dell'era nucleare

di CHIARA SPEGNI

AL MOMENTO della morte, il 28 novembre del 1954, il grande fisico Enrico Fermi ha appena 53 anni. Un modo per descrivere l'immensa eredità dei suoi studi è quella del collega Bruno Pontecorvo: «Se le ricerche di Fermi fossero state pubblicate sotto il nome di diversi autori, quanti premi Nobel sarebbero stati assegnati? Credo non meno di sei». Terzo figlio di un funzionario delle Ferrovie dello Stato

e di una maestra elementare, Enrico Fermi nasce a Roma nel 1901. Entra alla Normale di Pisa e dopo la laurea, con una tesi sperimentale, va in Germania come ricercatore. Nel 1924 già insegna Fisica matematica a Firenze ed elabora una nuova statistica quantica. Due anni dopo vince il primo concorso per la cattedra di Fisica teorica bandito in Italia. Si costituisce a Roma il famoso gruppo



di via Panisperna: Fermi lavora con Rasetti, Amaldi, Majorana, Segré e poi Pontecorvo. Nel 1934 i loro esperimenti aprono «l'era nucleare». La decisione di emigrare negli Stati Uniti con la moglie, ebrea, per il fisico arriva nel 1938, con la mancanza di finanziamenti e le leggi razziali. Dopo aver

ritirato il Nobel a Stoccolma, si rifugia a New York. Il coinvolgimento degli Usa nella II guerra mondiale accelera gli esperimenti di quello che sarà

chiamato «Progetto Manhattan» e nel 1942 Fermi realizza la prima reazione nucleare a catena autosostenuta sotto il controllo umano. Nonostante l'opposizione degli scienziati coinvolti, nel 1945 vengono sganciate sul Giappone una bomba all'uranio e una al plutonio. Ormai cittadino americano e professore all'Università di Chicago, Fermi muore per un tumore allo stomaco.